



SOLUZIONE INNOVATIVA PER TRASPORTARE I PAZIENTI

La barella donata da Verallia

È l'ospedale San Paolo di Savona una delle poche realtà italiane a poter contare su una barella a biocontenimento di ultima generazione. Il macchinario donato dalla vetreria Verallia Italia Spa, a disposizione della Terapia intensiva, rappresenta la soluzione più innovativa per il trasporto dei pazienti.

I MEDICI DI FAMIGLIA VOGLIONO SPAZI ADEGUATI ANTI COVID. CHIESTO L'AIUTO DEL PREFETTO

Vaccinazione anti influenzale è scontro tra Asl e mutualisti



Una paziente mentre si sottopone alla vaccinazione contro l'influenza

Luisa Barberis

Il Covid-19 potrebbe far aumentare il numero dei savonesi pronti a vaccinarsi contro l'influenza stagionale, ma il rischio è che a mancare siano spazi idonei per accogliere i pazienti in sicurezza. Asl e medici di famiglia sono già in campo per non farsi trovare impreparati a ottobre per l'avvio della campagna vaccinale. Da una parte i medici di famiglia temono che l'incombenza di vaccinare migliaia di persone possa ricadere interamente sulle loro spalle, con il rischio di code e affolla-

menti negli studi medici. I locali nella maggioranza dei casi non sono ampi abbastanza per accogliere così tante persone. Dall'altra c'è l'esigenza dell'Asl2 di vaccinare in massa contro l'influenza per l'inverno 2020-2021, in modo da mettere al riparo più persone possibile da malattie che potrebbero sommarsi a un ritorno del Covid.

I medici vorrebbero che fosse l'Asl a mettere a disposizione ambulatori adeguati, ma la burocrazia e la necessità di garantire i controlli sono ostacoli. La trattativa tra le parti è serrata e l'auspicio è arrivare

a un accordo l'11 agosto. Si sta ragionando sulla possibilità di aprire al pomeriggio i centri prelievo Asl, in modo che i medici di famiglia possano vaccinare negli ambulatori pubblici a turno i loro pazienti. La soluzione, però, non basterebbe per rispondere alle esigenze di una intera provincia: quest'anno, proprio per l'effetto covid, la campagna interessa una platea più ampia e il vaccino è consigliato oltre che gratuito a partire dai 60 anni di età (non più 65 anni come in passato), per le persone ad alto rischio di tutte le età. «La que-

stione non può essere scaricata sulle spalle dei soci di famiglia: servono accordi chiari – interviene Renato Giusto, presidente del consiglio comunale di Savona e leader regionale Sindacato medici italiani (Smi) – Abbiamo già incontrato i vertici dell'Asl2 e tutte le sigle sindacali hanno ribadito che non firmeranno l'accordo se non verrà garantita la sicurezza dei medici e dei pazienti. Per vaccinare così tante persone servono spazi adeguati. Non possiamo vaccinare per l'influenza, esponendoci a problemi più gravi come il rischio di contagio da covid».

Il tema è già arrivato sulla scrivania del prefetto di Savona. «Ho esposto la situazione in una lettera – spiega Angelo Tersidio, segretario provinciale della Federazione medici generici (Fimmg) -, auspicando nell'intervento del prefetto per sensibilizzare i sindaci a individuare aree ampie per accogliere la campagna vaccinale. Poniamo il caso di un massimalista: se dovesse vaccinare tutti i suoi pazienti, dovrebbe accogliere in studio più di 500 persone. Gran parte degli ambulatori savonesi sono in appartamenti, all'interno di palazzi, dove non è pensabile e neppure sicuro l'afflusso in massa di così tante persone. Vero è che la campagna vaccinale è stata anticipata e durerà tre mesi, ma i numeri sono troppo importanti. Prima i pazienti potevano accedere liberamente agli studi, oggi si corre il rischio che nei poliambulatori, dove lavorano 10 medici, si riversino migliaia di persone. Potrebbero esserci asintomatici. Servono ampi spazi e soluzioni sicure».